

CAMERA DEI DEPUTATI - XV LEGISLATURA
*Resoconto della V Commissione permanente
(Bilancio, tesoro e programmazione)*

Resoconto di giovedì 26 luglio 2007

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 luglio 2007. - Presidenza del presidente Lino DUILIO. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Nicola Sartor.

La seduta comincia alle 9.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011.

Doc. LVII, n. 2.

(Rinvio dell'esame).

Lino DUILIO, *presidente*, rileva che la Commissione è ora nelle condizioni di avviare l'esame del DPEF, naturalmente a condizione che il rappresentante del Governo possa continuare a presenziare ai lavori.

Il sottosegretario Nicola SARTOR rappresenta con imbarazzo l'impossibilità a trattenersi in quanto sta per avere inizio al Senato il seguito dell'esame del DPEF da parte dell'Assemblea.

Lino DUILIO, *presidente*, rileva la singolarità della posizione espressa dal sottosegretario Sartor in quanto risulta incredibile che il Ministero dell'economia e delle finanze non possa garantire la contemporanea presenza di propri rappresentanti al Senato e alla Camera. Non potrà quindi che rappresentare la situazione determinatasi al Ministro dell'economia e delle finanze.

Gaspare GIUDICE (FI) ricorda che la Commissione non ha ancora iniziato l'esame del DPEF e che lo stesso dovrà essere concentrato nella giornata odierna. Ciò quindi rende ancora più grave l'indisponibilità del rappresentante del Governo a presenziare i lavori della Commissione. Invita il presidente a riferire l'accaduto al ministro Padoa Schioppa, che peraltro non ha finora partecipato ai lavori della Commissione, anche quando questa ha affrontato provvedimenti importanti come il decreto-legge n. 81 del 2007.

Lino DUILIO, *presidente*, rinvia quindi l'esame alla seduta che sarà convocata per le ore 10.45.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 luglio 2007. - Presidenza del presidente Lino DUILIO. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Cento.

La seduta comincia alle 14.20.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011.

Doc. LVII, n. 2.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Michele VENTURA (Ulivo), *relatore*, ritiene doveroso in primo luogo segnalare la difformità verificatasi quest'anno tra i tempi di approvazione delle risoluzioni sul DPEF di Camera e Senato, determinata dal fatto che il Senato ha già proceduto, nella giornata odierna alla votazione della risoluzione. Rileva che si tratta di un problema che non riguarda solo la maggioranza e garantisce che comunque alla Camera i contenuti della risoluzioni saranno valutati attentamente, sicuramente tenendo conto dei contenuti della risoluzione approvata dal Senato ma al tempo stesso con la massima libertà ed autonomia. Invita pertanto i colleghi a non coltivare in alcun modo l'impressione che quest'anno l'esame del DPEF da parte della Camera costituisca un'inutile esercitazione. Venendo al merito del documento, segnala che il dato importante che merita in primo luogo sottolineare è che per la prima volta dopo molti anni il DPEF esclude la necessità di manovre correttive per garantire il rispetto degli obiettivi di finanzia pubblica. Ricorda infatti che l'obiettivo di indebitamento netto indicato dal DPEF al 2,5 per cento, pur ponendosi ad un livello più alto dell'indebitamento tendenziale, che il medesimo documento indica nel 2,1 per cento, risulta comunque più basso dell'obiettivo concordato in sede europeo, pari al 2,8 per cento. Indica quindi gli elementi di risanamento nella ripresa economica manifestatasi con una qualche consistenza, nei risultati della lotta all'evasione fiscale e nel moderato incremento della pressione fiscale. Al tempo stesso ritiene doveroso segnalare che non si sono ancora riusciti ad ottenere risultati soddisfacenti per quel che concerne il contenimento della spesa primaria corrente. Ricorda che l'andamento della spesa si è manifestato crescente soprattutto nelle amministrazioni decentrate, mentre una tendenza opposta si è manifestata nelle amministrazioni centrali e rileva l'esigenza di ulteriori approfondimenti anche per quel che concerne la spesa sanitaria. Sul fronte del contenimento della spesa ritiene che debbano essere poi attesi i risultati della *spending review*. Rileva poi che il DPEF compie un'operazione di chiarezza per quanto concerne gli impegni di spesa a cui è necessario fare fronte, distinguendo tra impegni già sottoscritti, classi consolidate e nuovi interventi. Rileva che a tale impegni di spesa si dovrà fare fronte mantenendo la pressione fiscale invariata ed anzi provvedendo all'avvio di un cammino di riduzione, come prospettato nella seduta di ieri dal viceministro Visco. Alla luce di tali elementi risulta evidente che la sfida è quella di trovare il punto di equilibrio tra le nuove iniziative di spesa, il contenimento della spesa pubblica che tuttavia non pregiudichi la funzionalità degli apparati pubblici (non ritiene infatti ammissibile che ad esempio non vi siano i mezzi necessari per far fronte all'emergenza incendi), e l'esigenza di non aumentare ma anzi in prospettiva di diminuire la pressione fiscale. Ciò premesso ritiene importante indicare, sia pure in modo necessariamente sommario, le priorità sulle quali a suo giudizio si dovrebbe concentrare l'esame del provvedimento. In primo luogo ribadisce l'esigenza di avviare una riflessione sulle modalità con cui giungere ad una riduzione della pressione fiscale, fermo restando l'obiettivo di una riduzione del debito pubblico. Rileva poi l'importanza di giungere ad una definizione del federalismo fiscale in modo tale da dare anche un assetto stabile alla finanza degli enti territoriali, sottraendo la stessa alle variabili decisioni delle diverse leggi finanziarie. osserva che non si può continuare a bloccare la discussione sulla questione di carattere istituzionale che concerne l'individuazione della realtà istituzionale da porre al centro del sistema ed in particolare sulla diaframma tra regioni e comuni sul punto. Esprime comunque a titolo del tutto personale l'opinione che ci si debba rivolgere alle regioni, anche ai fini di una responsabilizzazione delle classi dirigenti locali. In terzo luogo ritiene opportuno che una specifica attenzione venga dedicata al tema dello sviluppo. A tale riguardo rileva che una scelta deve essere compiuta tra la prosecuzione dei meccanismi di incentivazione previsti dalla legge n. 488 del 1992, cercando di superare le difficoltà che nell'erogazione degli incentivi sono derivati dal sistema bancario (come si è tentato di fare con l'articolo 8-bis inserito alla Camera nel decreto-legge n. 81 del 2007) e l'individuazione di una diversa filosofia di intervento fondata su incentivazioni di carattere fiscale. All'interno di questo tema merita poi concentrarsi anche sull'incentivazione dello sviluppo sostenibile attraverso premi per forme di produzione più ecologiche. In quarto luogo ricorda

l'esigenza di concentrarsi su scuola, università e ricerca, recependo in questo quadro anche il Protocollo presentato dal Governo nel corso delle trattative con le parti sociali su *welfare* e Stato sociale. In quinto luogo ricorda l'esigenza di affrontare il tema della sicurezza ed in sesto luogo ritiene che, nell'ambito dell'esame del DPEF, debba essere recepito il lavoro compiuto sulla revisione delle procedure di bilancio.

Massimo GARAVAGLIA (LNP), con preciso riferimento al tema del federalismo fiscale, segnala che il suo gruppo ha presentato numerose proposte in merito e ritiene che il vero nodo da sciogliere in proposito sia quello del *quantum* delle compartecipazioni. Ricorda ad esempio che la Lega ha prospettato la possibilità di destinare il 90 per cento del gettito IVA alle regioni e, pur rilevando che ad un primo impatto la proposta può apparire provocatoria, essa perde tale carattere quando si pensa al fatto che il residuo fiscale della regione Lombardia ad esempio è negativo per un valore di 5 mila euro pro capite. In altre parole ogni cittadino lombardo rispetto ai soldi che versa di tasse ha un saldo negativo di 5 mila euro. Si tratta pertanto di una situazione da riequilibrare e al riguardo ricorda la proposta di «affrancamento» delle regioni in base alla quale le regioni si potrebbero, in cambio delle maggiori risorse ad esse attribuite accollarsi anche una quota di debito pubblico. Rileva come un ulteriore necessari intervento sia costituito dall'introduzione nella legislazione italiana di un principio già esistente in Germania e in Spagna, principio in base al quale, fatte salve esigenze di perequazione ben definite, i trasferimenti erariali non devono alterare né rovesciare l'entità delle risorse riscosse nei vari territori.

Luana ZANELLA (Verdi), nell'esprimere apprezzamento per la relazione del collega Ventura, sottolinea la centralità assunta nel DPEF di quest'anno dalle questioni ambientali e dal tema dello sviluppo sostenibile. In tale senso il DPEF si inserisce nel cammino che condurrà allo svolgimento in settembre della Conferenza nazionale sul clima. Ricorda che l'Italia non è vincolata solo dal Patto di stabilità e crescita europea ma anche dagli impegni di Kyoto, che peraltro assumono anch'essi un carattere vincolante anche a livello comunitario. In questo quadro per la prima volta nel 2006 si è registrata un'inversione nella tendenza alla crescita dell'emissione di CO₂. Tale diminuzione è stata provocata dall'inverno mite e dalla diminuzione delle emissioni nel settore civile, mentre le emissioni sono rimaste stabili nel settore dei trasporti e sono aumentate nel settore energetico. Tali dati confermano la necessità di integrare, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, la politica energetica e quella ambientale. Rileva che un altro nodo da affondare, giustamente richiamato dal DPEF, è quello di risolvere la carenza infrastrutturale italiana a partire dalla tutela di quella infrastruttura primaria che è il territorio. A tale proposito rivendica il merito dell'impegno profuso insieme ad alcuni colleghi perché, nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 81 del 2007 risorse aggiuntive venissero destinate anche al Corpo dei Vigili del fuoco. Sempre in tema di infrastrutture deve però segnalare l'estrema vaghezza dei contenuti dell'Allegato infrastrutture che non concentra le risorse su poche, definite priorità, operando peraltro uno squilibrio a favore delle opere stradali e autostradali e confermando la scelta di porre in essere un'opera di dimensioni gigantesche come il Mose di Venezia per il quale continua ad essere incerto se il flusso dei finanziamenti consentirà, anche ad opera realizzata, l'efficiente utilizzo della struttura.

Lino DUILIO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.